

Parte il "mini-carceri" La polizia protesta

Entrano in funzione sei celle al commissariato San Paolo

Rabbia e ironia sui blog dei sindacati della **polizia** di Stato. Al centro, l'apertura delle camere di sicurezza all'interno di commissariati e caserme dei carabinieri. Da domani le sei celle del commissariato San Paolo saranno operative. Sino a ieri, gli arrestati finivano dritti in carcere, adesso - proprio per allentare la pressione sugli istituti di pena - il governo ha deciso di riutilizzare i mini-carceri. Tutte o quasi le sigle sindacati, **Siulp**, **Sap**, **Siap**, **Ugl**, sono d'accordo: «Idea sbagliata, non serve a niente e rischia di indebolire ancora di più il sistema di sicurezza». Ma - in realtà - in questo modo viene solo applicata la legge. E Torino è una delle poche metropoli ad essere in regola, con le sei celle del commissariato San Paolo, costruite di recente.

I SINDACATI

«Noi non siamo stati addestrati per fare gli agenti di custodia»

Una situazione controversa. Spiega il consigliere nazionale del **Sap**, Massimo Montebove: «Ci vorranno 50 agenti ogni giorno per gestire il servizio "carcere". Non è questo

il lavoro dei poliziotti, non ci sono risorse, siamo di fronte a una decisione che rischia di causare una crisi senza sbocco nel sistema di sicurezza. E manca un piano preparatorio, per addestrare gli uomini a una realtà nuova, quella di accogliere delle persone in stato di arresto, assicurare i loro diritti, vigilare sulla loro salute». Duri il segretario nazionale **Siulp** Eugenio Bravo, affiancato dal segretario regionale Salvatore Neglia: «Intanto i poliziotti hanno scelto la strada di fare gli investigatori e, con tutto il rispetto per i colleghi della penitenziaria, vorremmo non cambiare direzione. Detto questo, crediamo che le celle del commissariato San Paolo siano le uniche a norma in tutto il Torinese. No, non siamo d'accordo ed è pure mancata un minimo di preparazione per il personale».

Ivan Guarini, dirigente del **Siap**, è sulla stessa linea: «La gestione delle camere di sicurezza di fatto penalizza le altre attività del commissariato, con una pesante ricaduta per i livelli di sicurezza dello stesso quartiere».

Secca replica dell'**Osapp**, il sindacato della **polizia** penitenziaria, per una volta d'accordo

con il governo: «A sentire di certe dichiarazioni viene quasi il sospetto che a qualcuno faccia comodo continuare ritenere i poliziotti penitenziari i "parenti poveri" tra le forze di **polizia**, - spiegano il segretario nazionale Leo Beneduci e il segretario regionale Gerardo Romano - nonostante che a nessuno in Italia possa venire in mente di sostenere che la **Polizia** Penitenziaria goda di idonee condizioni di servizio con il

20% di personale in meno rispetto ad un organico fissato nel 1992 quando i detenuti erano 35 mila, con missioni e straordinari non pagati da anni benché costituiscano il 30% delle prestazioni lavorative e con una età media pro-capite che supera i 42 anni, per fare fronte ad un sovraffollamento che ha superato qualsiasi limite nella storia repubblicana». Infine: «Riteniamo un vero e proprio schiaffo all'intelligenza continuare a sostenere che si possa andare in carcere, nelle attuali carceri italiane e che vi si possa permanere anche per 48 ore senza una disposizione dell'Autorità Giudiziaria emessa nelle sedi e con le modalità riconosciute dalla legge. Le camere di sicurezza vanno gestite da **polizia** di stato e carabiniere. Come impone la legge».





Contro l'affollamento delle prigioni

Nel commissariato San Paolo sono sei le celle realizzate per ospitare chi viene arrestato in flagranza di reato
Ma i sindacati, tutte le sigle unite, della [Polizia](#) protestano: non siamo agenti di custodia